



In attesa del ritorno in pubblico. La Vittoria Alata prima del restaur

# La Vittoria Alata spiccherà il volo anche su «Topolino»

Sarà protagonista di un fumetto della Disney. In un libro le parole degli scrittori sulla statua **A PAGINA 41**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Vittoria d'autore»

S'infittiscono le iniziative che celebrano la Nike bresciana

# Quegli scrittori in ammirazione, ai piedi della Dea alata

## Marco Roncalli sulle tracce dei visitatori celebri, riflettendo anche sul ruolo identitario della statua

Arcadio Rossi

BRESCIA. Non solo Giosuè Carducci e Gabriele D'Annunzio, ma anche nomi per certi versi insospettabili: da Antonio Rosmini a George Sand, da Marie d'Agoult con Franz Liszt a Niccolò Tommaseo, da Théophile Gautier a Prosper Mérimée, da Theodor Mommsen ai fratelli Goncourt, da Henry James a Sigmund Freud, da Jacob Burckhardt ad Anatole France, da Edith Wharton a Rainer Maria Rilke, da Max Picard a Manara Valgimigli...

Sono gli intellettuali che si sono posti, in ammirazione, ai piedi della Nike bresciana, così come Marco Roncalli ha potuto ricostruire e come racconta ora in «Vittoria d'autore. Gli scrittori e la dea alata» (256 pagine, 20 euro), volume che Morcelliana manda in libreria da oggi. La pubblicazione - in collaborazione con Fondazione Brescia Musei - coincide, naturalmente, con i giorni del ritorno della statua restaurata

e collocata nel rinnovato Capitolium del Parco Archeologico di Brescia Romana.

**Ricerche operose.** Il saggio - originale ed accompagnato da una cinquantina di immagini (molte delle quali inedite): storiche o dedicate al capolavoro dopo il recente restauro - inizia con la scoperta di quasi due secoli fa, quando «nel cuore antico di Brescia, dove affioravano i resti di una provincia imperiale ricca di ferro, sull'onda lunga di una nuova attenzione per le antichità, veniva alla luce un tesoro di importanti bronzi fra i quali la celeberrima Vittoria». Qualcosa di sorprendente, «ma che - scrive Roncalli - non si era ritenuto impossibile. Qualcosa d'insolito, ma che premiava un'attesa collettiva fiduciosa. Qualcosa di straordinario, che tuttavia si fondava su molti studi e ricerche operose. Qualcosa accaduto in una serata estiva, che avrebbe offerto ad una città un emblema singolare, un simbolo antico con cui paradossalmente lasciarsi alle spalle l'età moderna ed entra-

re in quella contemporanea. Un ingresso vigilato da una dea alata risvegliata da un sonno di secoli, rappresentazione di vittoria e bellezza, forza e sovrannaturalità».

**Il 20 luglio 1826.** Era la sera del 20 luglio 1826. E da allora la statua è divenuta oggetto di ammirazione da parte di turisti, ma anche di viaggiatori colti o importanti: gli scrittori sopra richiamati e teste coronate, diplomatici europei, rivoluzionari, governanti.

Marco Roncalli non si limita a ricostruire un Grand Tour con destinazione o tappa «questa stupenda figura femminile avvolta in una tunica, probabilmente con duemila anni alle spalle», ma riflette al contempo sull'evoluzione di una città, Brescia, dove della «Vittoria alata» ci si è appropriati in più modi: «Facendone un mito sin dall'inizio caro alle istanze risorgimentali. Nella valorizzazione della romanità come elemento fondante un'identità nazionale in più contesti e già alla vigilia dell'unità del Paese. Indicandola come simbolo centrale nel repertorio patriottico nei periodi bellici. Sino a talune distorsioni nella retorica della propaganda del Ventennio ed oltre...».

Insomma: insieme a quello letterario un approccio storico, prendendo atto del resistere del ruolo identitario di una statua unica. //



**In copertina.** La traduzione grafica, per il saggio edito da Morcelliana, delle visite alla Vittoria Alata di celebri scrittori